

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.latofa.com](http://www.latofa.com)

Via giardinetti, panchinette, alberetti, scalinette, ghirigori e "cassatine" varie, nella futura risistemazione facciamo...

# Piazza pulita

di ANTONIO ABBAGNANO



## il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

### SICUREZZA STRADALE

Con grande convinzione riteniamo giusto che il nostro Primo Cittadino si preoccupi della sicurezza stradale. Cogliamo, altresì, l'occasione per rinnovare alle famiglie Magliulo e Sequino anche la nostra dolente partecipazione per i lutti subiti a seguito di incidenti stradali nelle ultime settimane. Ma, secondo un comune sentire, che non deve sminuire il nostro senso della pietà, in quanto anche chi scrive si è visto privare di un grande affetto familiare a causa di un incidente stradale, il problema sicurezza stradale non deve essere l'unico ad attirare l'attenzione della nostra civica Amministrazione. Sul quotidiano "Metropolis" di alcuni giorni fa, si ventilava un progetto comunale per la soppressione operativa di tre squadre di Vigili Urbani, per poter reperire unità lavorative in strada soprattutto per garantire la sicurezza stradale nelle ore notturne o giù di lì. E tra queste sezioni si ventilava la soppressione della squadra antiabusivismo. Il tutto ci lascia perplessi. Torre del Greco vive la tragedia dell'abusivismo in maniera notevole. Figurarsi se togliamo anche quei piccoli preziosi controlli dei nostri Vigili! Probabilmente il problema è anche sociale. L'educazione stradale si affronta anche in famiglia nella scuola e nella società civile. Ribadiamo, come nel numero scorso, 46.000 auto in città sono tante. Figurarsi quanti siano i motorini più o meno autorizzati. Attendiamo gli eventi!

“  
Era il punto d'incontro di tutti. Poi una scellerata, agorafobica ristrutturazione degli anni 70 rese "scomodo" e pericoloso questo luogo, facendogli perdere la centralità sociale e commerciale.  
”

**L**a frenesia ci ha preso quando abbiamo letto che, dopo dieci anni, il progetto definitivo di Piazza Santa Croce era pronto. L'abbiamo saputo scovando nel sito del Comune, a firma dell'impareggiabile prof. Antonio Borriello, portavoce del nostro sindaco.

Volevamo "uscire" con la nuova immagine della Piazza in prima pagina, ma, purtroppo non è stato possibile, perché nel frattempo il progetto è stato rimandato al Comune per "ulteriori, altri aggiornamenti".

Piazza Santa Croce è la nostra Storia, il posto dove siamo cresciuti. Molti di noi sulle scale della Parrocchia hanno mosso i primi passi e, più tardi, ascoltato i primi comizi elettorali. Era il punto d'incontro di tutti.

Poi una scellerata, agorafobica ristrutturazione degli anni 70 rese "scomodo" e peri-

coloso questo luogo, facendogli perdere la centralità sociale e commerciale.

La folle moda di allora di riempire le piazze con giardinetti, panchinette, alberetti, scalinette, ghirigori e "cassatine" varie, infettò anche qualche nostro urbanista e fu la fine di Piazza Santa Croce.

Abbiamo allora cercato di sapere qualcosa di più sul nuovo assetto della Piazza e qualche voce amica ci ha purtroppo parlato ancora di alberetti, aiuole e di scalini per mitigare il dislivello esistente.

Preghiamo il sindaco **Ciro Borriello** di sovrintendere, con l'autorevolezza che gli è propria, su quanto si va a definire nella piazza, avendo ben presente che le più belle piazze al mondo sono tali proprio perché libere da intralci. Si prenda ad esempio Piazza San Pietro a Roma, Piazza Duomo a Milano, Piazza del Plebiscito a Napoli, (per l'amor di Dio

non pensi alla nostra ex Piazza del Plebiscito, ormai distrutta da giardinetti, aiuole e cancellate), Piazza Tienamen a Pechino, la Piazza Rossa a Mosca, Piazza dell'Hermitage a San Pietroburgo, Piazza della Concordia a Parigi, Time Square a Londra e a New York o, più semplicemente, Piazza Pugliano ad Ercolano.

Per favore non permetta che costruiscano ancora scalini, aiuole, alberi, che dopo un po' diventano strepiti e immondezze, e lasci la possibilità ai cittadini di riunirsi in gran numero e senza ostacoli in questo sacro luogo, fosse solo per il giorno dell'uscita del Carro dell'Immacolata.

La pendenza in Piazza Santa Croce sarà la stessa che c'è nella ristrutturata Via Salvatore Noto, che non reca fastidio ad alcuno e, al contrario, dà la possibilità di godere del bellissimo squarcio del nostro mare.

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA  
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI  
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.

**Di Maio Medical**  
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)  
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473  
email: [dimaioomedical@libero.it](mailto:dimaioomedical@libero.it)

continua a pag.2

**La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.**

**I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.**

**Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

**Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.**

**Il Presidente  
Antonio Abbagnano**

*segue dalla prima*

### PARCHEGGI

Macchina indietro, per il momento, da parte del Comune sulla situazione parcheggi. Evidentemente le proteste registrate da più parti, gli incontri fra la gente comune ed il Sindaco e valutazioni di tipo più squisitamente politico-elettorale, hanno suggerito all'Amministrazione Comunale torrese di soprassedere per il momento. Difatti nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si è parlato di ICI e non di parcheggi e delle nuove ventilate norme circa l'estensione delle aree a pagamento. Come andrà a finire?

### RACCOLTA RIFIUTI

Qualche amico, che è anche affezionato lettore, ci ha criticato per il tono duro usato nei confronti del Sindaco a proposito della raccolta dei rifiuti nello scorso numero. Riteniamo di avere fatto solo informazione in quanto ancora non si capisce bene quanto e come a Torre del Greco la raccolta differenziata vada, in che percentuale e come i cittadini la stanno effettuando. Ma ci dovremmo anche chiedere come gli operatori addetti la stanno effettuando se è vero che in alcuni momenti della giornata, in alcuni centralissime vie del centro, notiamo cumuli di sacchetti variopinti. Vorremmo essere resi edotti da chi di competenza.

### ARREDO URBANO

Sono iniziati i lavori di raccordo tra le vie Comizi e D. Colamarino con la rinnovata via S. Noto. Il sacrificio per i cittadini dovrebbe essere fino al 13 marzo. Senza dubbio sono lavori necessari che richiedono delle limitazioni alla circolazione per garantire l'effettuazione dei lavori stessi nella maniera più esaustiva possibile. Lo stesso sta avvenendo nelle strade interne del mercato (Largo Santissimo, via Falanga e strade adiacenti) anche se in questo caso per ovvii opportuni motivi pratici i lavori si effettuano dalle ore 14,00 alle ore 21,00. Poi si porrà mano quanto prima, alla sistemazione di piazza Santa Croce, la piazza principale della nostra città.

Tommaso Gaglione

### AVVISO ECONOMICO

**Importante azienda cerca infiltratrici esperte, anche in tessuto. Telefonare ore ufficio al n. 334 368 3002.**



## Presepi in Vaticano

Giovanni Paolo II aveva alle spalle un presepe torrese, per una Sua foto con auguri natalizi da mandare in tutto il mondo. Era una magnifica opera di Nello D'Antonio, che dal 2002 è nella Sala Clementina in Vaticano. Succeduto al Soglio Pontificio, Benedetto XVI nominò Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone alla carica di Segretario di Stato, che ebbe per il Suo Ufficio, in via temporanea, proprio la Sala Clementina, poiché la Sala dei Trattati, che gli toccava di diritto, era in ristrutturazione. Quando il trasloco avvenne, si trovò, però, senza presepe.

Le vie del Signore sono infinite, come si dice. Il rammarico di non avere più con sé un prestigioso presepe che lo aveva accompagnato per qualche anno, arrivò dalle nostre

parti. Alcuni amici ebbero eco di quel richiamo del Cardinale, cosicché un altro presepe, ancora una volta opera dell'architetto D'Antonio, grande firma del Presepe Napoletano nel mondo e di Mimmo Bonifacio, altra grande firma presepiale, è stato portato al Cardinale Bertone.

La realizzazione dell'opera è stata resa possibile grazie agli armatori Di Maio, che con gioia e fervida devozione l'hanno donata al Cardinale Bertone.

Ricevuti in Vaticano, accompagnati dal gruppo I Ditrambo che ha proposto i nostri canti natalizi, i nostri amici concittadini hanno goduto della Benedizione del Segretario di Stato, in una giornata romana di grande commozione e felicità.

C. Ad. Ciavolino

## la tófa

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web  
VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it  
redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono



# RDR

servizi e tecnologie per l'acqua





**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
**Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)**

Il paradosso



**Lawrence Peter** afferma che in un'organizzazione "meritocratica" ognuno viene promosso fino al suo livello d'incompetenza. Vale a dire se una persona sa fare bene una certa cosa la si promuove a farne un'altra. Il processo continua fino a quando ognuno arriva al livello di ciò che *non* sa fare, e lì rimane.

Una persona che occupa un qualsiasi posto di lavoro, se dimostra di saperci fare, di rendere bene, di essere svelto più degli altri e di produrre ottimi risultati, viene promosso ad un posto superiore. Il nostro soggetto continuerà a produrre buoni risultati nel suo nuovo incarico, anche se alcuni errori cominceranno ad emergere. Nonostante ciò sarà ancora

promosso e poi ancora, finché non giungerà al posto nel quale non sarà più capace di ottenere risultati, dimostrando così di essere giunto al suo **grado d'incompetenza**.

Da questo punto in poi egli non sarà più promosso e resterà a lavorare lì, per tutto il resto della sua attività lavorativa, incompetente a svolgere il compito assegnatogli.

Il principio di Peter arriva al paradosso di affermare che ogni posizione è occupata da una persona che è incompetente a svolgere quella funzione.

E se incappiamo in chirurghi, magistrati, politici, generali, capiufficio, funzionari, dirigenti, amministratori di aziende, di Enti, di Asl giunti al loro massimo grado, cioè a quello dell'incompetenza, chi ci salverà?

di VINCENZO ABBAGNANO

**In Via Cesare Battisti**



una sequela di ex alberi e di spruoccoli vari impedisce l'uso dei marciapiedi a pedoni anziani, mamme con carrozzini e disabili. I lavori eseguiti l'anno scorso sul marciapiede di sinistra si sono incredibilmente bloccati



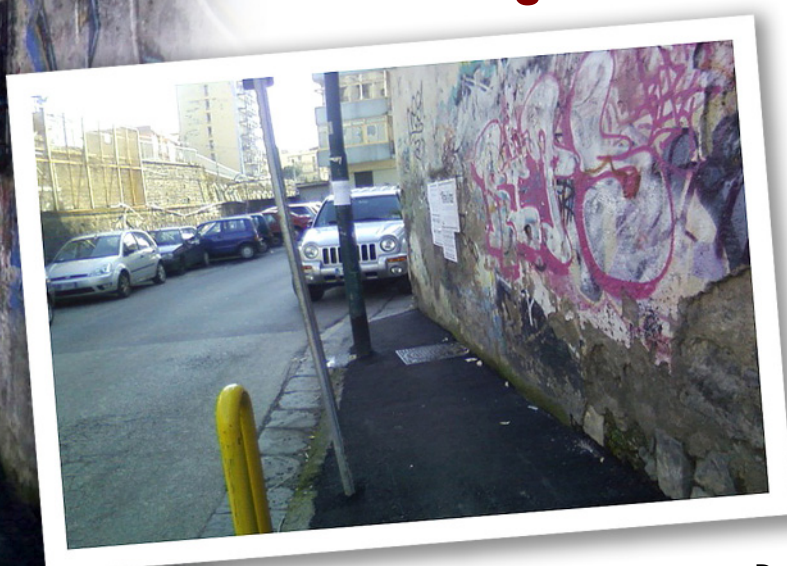
all'altezza del Banco di Napoli costringendo i passanti, da questo punto in giù e proprio in curva, ad avventurarsi tra le auto.

I tanti incidenti stradali che stanno macchiando di sangue le nostre strade hanno varie concause.

Liberare i marciapiedi da alberi rinsecchiti e da altri impedimenti inutili, può eliminare una di queste concause.



**Viale Ungheria - Campo Sportivo**



Questo spazio di strada che termina ad "imbuto" è stato da poco riasfaltato. Ci saremmo aspettati che questo angusto passaggio fosse reso più agevole, evitando ai pedoni anziani, alle mamme coi carrozzini e ai disabili il pericolo di scendere dal marciapiede.

Scendere dal marciapiede in questo tratto è sempre stato pericoloso e qualche tempo fa un noto concittadino fu investito mortalmente. Basterebbe spostare quel palo della luce e costruire una rampetta per consentire a tutti di proseguire il cammino in sicurezza.

Basta poco... o meglio basterebbe... appunto.

di GIORGIO CASTIELLO

# Fabrizio Carafa

## La più affascinante storia vera di amore, desiderio e morte del XVI secolo

**T**ra i capitani che hanno retto l'università di Torre del Greco nel '500, vorrei ricordare la figura di Fabrizio Carafa, protagonista di una delle storie d'amore più tragiche di quel tempo.

La storia si ambienta in Piazza San Domenico, in cui sorge il celebre palazzo di Sangro dei Principi di Sansevero. Il padre di Fabrizio era Antonio Carafa (1471 - 1522), terzo Capitano dell'Università di Torre del Greco, che la resse dal 1511 al 1522. Alla sua morte lasciò due figli in tenera età, il primogenito Fabrizio e Porzia. Tocò quindi al piccolo Fabrizio, che aveva poco più di quattro anni, essendo nato nel 1560, ad amministrare i beni di famiglia, ma data la sua età fu la nonna Porzia ad amministrarli, divenuta sua tutrice. Essa però fu costretta per i debiti che la famiglia aveva accumulato nel pagamento delle gabelle per i casali vesuviani, a venderli a D. Giovanni Francesco di Sangro.

Nel 1579 Fabrizio sposò la quattordicenne Maria Carafa figlia di Luigi, secondo principe di Stigliano e signore di Torre del Greco, e di Lucrezia del Tufo. Dal matrimonio nacquero cinque maschi ed una femmina: Antonio, primogenito, Luigi, che fu abate di Montecassino, Vincenzo, che fu generale dei Gesuiti dal 1643 al 1649, Scipione, Porzia e Fabrizio junior che nacque dopo la morte del padre.

Fabrizio, uomo colto e raffinato ma anche molto attraente, fu il protagonista e vittima di una delle storie d'amore più drammatiche del suo tempo, avvenuta nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1590. I protagonisti della storia furono: Carlo Gesualdo, principe di Venosa, la moglie principessa Maria d'Avalos e il nostro Conte Fabrizio Carafa.

Maria d'Avalos era la più bella dama della città di Napoli, figlia di Don Carlo, principe di Montesarchio e di Lucrezia Gesualdo. A quindici anni, nel 1570, Maria andò sposa a Federico Carafa marchese di S. Lucido ed ebbero due figli. Il marchese poco dopo morì, lasciando sola

la giovanissima moglie, che rimase vedova sino al 1580, quando andò in sposa al siciliano Alfonso Gioeni figlio di Giovanni marchese di Giulianova, che dopo un anno morì di tisi.

Rimasta vedova per la seconda volta, Maria sposò poco dopo Carlo Gesualdo, il più celebre madrigalista del tempo, nipote di San Carlo Borromeo. I due sposi andarono a vivere in un fastoso appartamento collocato nel Palazzo Sangro di Sansevero in Piazza S. Domenico Maggiore al n. 9. Il matrimonio sembrava riuscito, quando durante una festa tenuta nel giardino del palazzo di don Garzia di Toledo, avvenne il fatale incontro con il conte Fabrizio.

Tra i due fu subito amore, tanto che continuarono a vedersi sia nel palazzo di Toledo e forse nel suo stesso appartamento in S. Domenico. Il primo ad accorgersi del tradimento di Maria fu lo zio di Carlo, Giulio, anch'egli innamorato della nipote, ma da lei più volte respinto. Saputo del fatto minacciò Maria, che se si fosse rifiutata di stare con lui avrebbe rivelato tutto al marito.

La principessa offesa dalla sua proposta lo scacciò e lui rivelò al nipote Carlo la passione della moglie verso il Carafa. Ormai tutta la città sapeva del loro amore, a tal punto che lo zio Vincenzo, priore d'Ungheria, chiamò a sé il conte Fabrizio e, avvisandolo del pericolo che correva, lo invitò di lasciare Napoli e riparare ad Andria, dove nel palazzo ducale viveva la moglie Maria Carafa con i figli.

Fabrizio obbedì allo zio, ma Maria d'Avalos lo sollecitava di ritornare in città e ad affrontare anche la morte se necessaria, ma non poteva distruggere, allontanandosi da lei, il loro grande amore. Intanto il marito aveva predisposto una terribile ven-

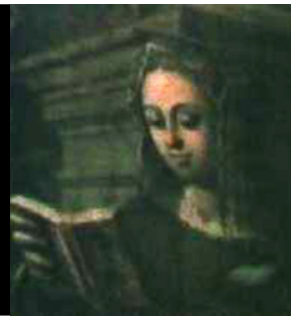
**Fabrizio, uomo colto e raffinato ma anche molto attraente, fu protagonista e vittima di una delle storie d'amore più drammatiche del suo tempo, avvenuta nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1590. I protagonisti della storia furono: Carlo Gesualdo, principe di Venosa, la moglie principessa Maria d'Avalos e il nostro conte Fabrizio Carafa.**

detta contro i due amanti. Avendo saputo del ritorno del Carafa, mercoledì 17 ottobre 1590 preparò la vendetta, dicendo alla moglie, che sarebbe partito per una battuta di caccia agli Astroni e che sarebbe stato fuori tutta la notte.

Dopo aver le serrature alle porte e indicato ai servitori di avvertirlo della venuta del Carafa, fece finta di partire con i suoi fedelissimi alla volta degli Astroni, mentre in realtà si nascose in casa di un parente. Maria avvertì subito Fabrizio dell'assenza del marito, dicendogli di incontrarsi nel suo appartamento verso le 21,45. Verso mezzanotte il principe Carlo con uno stuolo di giannizzeri armati di tutto punto, entrò nel palazzo, raggiunse l'appartamento irrompendo in camera da letto dove giacevano dormendo i due amanti.

**Donna dal grande fascino, Maria d'Avalos, come riportato dalle cronache dell'epoca. Ci rimane un ritratto, nella chiesa di San Domenico Maggiore, a due passi dal Palazzo Sangro di Sansevero, che la raffigura assorta in preghiera.**

**Una piccola curiosità: secondo alcuni studiosi la "Gioconda" di Leonardo raffigurerebbe Costanza d'Avalos, alla quale Maria assomiglia in modo sorprendente.**



L'azione di Carlo fu fulminea, sparò dei colpi d'archibugio contro il conte e si avventò con inaudita violenza sul corpo della sua sposa. I corpi esangui dei due amanti furono portati e lasciati sulle scale del palazzo sino al mattino dove tutti i napoletani poterono vederli, mentre il principe con il figlio Emanuele lasciarono la città all'alba, riparando nel loro castello di Gesualdo.

Solo verso sera il corpo di Fabrizio fu ricomposto e portato via dal padre gesuita don Carlo Mastrillo, per consegnarlo alla moglie Maria, alla nonna Porzia Carafa e allo zio Vincenzo. Il corpo di Maria fu invece consegnato alla duchessa di Traetto e per volontà della madre portato nella vicina chiesa di S. Domenico Maggiore.

Questo delitto restò impunito perchè Don Carlo Gesualdo fu assolto e la Gran Corte della Vicaria sospese l'inchiesta, perchè riguardava un delitto d'onore, perpetrato da un potente principe, nipote di due cardinali tra i quali Carlo Borromeo, in seguito santificato. Intanto Maria, la vedova di Fabrizio di lì a poco dette alla luce un bambino che prese il nome del padre.

Ella accudì con amore i suoi figli, fino alla loro maggiore età, dopo di che nel 1606 volle rinchiusersi nel monastero di S. Maria della Sapienza, col nome di suor Maria Maddalena. Morì in odore di santità il 22 dicembre 1615.

La leggenda vuole che l'urlo agghiacciante della splendida e sfortunata Maria continuerà a raggelare il quartiere fino al 1889, anno in cui crollò l'ala del palazzo dove avvenne il delitto. Solo così, si disse allora, lo spirito errante di Maria d'Avalos trovò pace.

Ma nelle notti senza luna, l'ombra evanescente riappare muta. Si aggira silenziosa, dolente e il suo incedere spettrale sembra riecheggiare nei versi del Tasso, che della sua tragica vicenda scrisse: *Piangete, o Grazie, e voi piangete, o Amori!... la bella e irrequieta Maria.*

## INTERNATIONAL Security Service GROUP

**Il nostro impegno per la vostra sicurezza**

- Servizi di vigilanza
- Video sorveglianza
- Tele-radio allarme
- Localizzazione satellitare
- Trasporto, custodia e trattamento valori

**Per noi il futuro è già passato**

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444  
 Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050  
 Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645  
 Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818248363  
 Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408  
 Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

**Controllo a distanza**  
 All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

**Videosorveglianza**  
 Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

**Servizi Scorte**  
 Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

## INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)  
 Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831  
 www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

PATRIMONI DA SALVAGUARDARE

# Il Palazzone

2

## Estremo lembo meridionale del vasto territorio di Torre del Greco

di ANGELO DI RUOCCO

**C**ontrada Palazzone non aveva posti d'aggregazione, tranne qualche saletta maledorante con un calcio balilla malandato, né bar, né circoli ricreativi, né negozi d'abbigliamento. I residenti per qualche svago o per qualche acquisto si spostavano verso Torre Annunziata o verso Leopardi.

In tempo di campagna elettorale i comizi erano improvvisati all'angolo del marciapiede dai focosi Giovanni Salvatore, socialista lombardiano o da Tatonno Settecapa, che più della sua esistenza teneva a due cose, il Savoia e Ciro Cirillo: durante il suo rapimento, vegliò notte e giorno e alla sua liberazione, anche se non riportato nelle cronache ufficiali, fu il primo a correre per riabbracciarlo.

In compenso c'erano dei luoghi che rappresentavano dei punti cardinali, per convenzione non scritta, ma sicuramente delle certezze per la gente del posto, come abbàscio da Carùlina, dove si passava per le terre dei Caramiello per andare alla spiaggetta Mancinelli e ci si abbeverava all'acqua del pozzo, terre condotte in gran parte da Ciccio 'e Carùlina, uomo di riconosciuta autorità e competenza, precursore dei moderni imprenditori agricoli.

'Ncòppa da Savarese (Fam. Bartolini - Savarese), c'erano le migliori razze di conigli per allevamenti ma anche l'incantevole giardino di mandarini.

Da Luigi 'e Ninucc e Pasqualina per i generi alimentari, da Ciccio 'e Ruccuciello

per penne, quaderni e articoli per la casa, come pure rococò e liquirizia (ripeteva quasi ossessivamente "iammo 'a scola che è tard" a tutti gli scolari che si approvvigionavano prima di entrare in classe). U purtone du Prèvete, che era, in effetti, proprio il portone di ingresso di Villa del Salvatore, all'epoca ancora di proprietà della Curia, era anche la residenza del parroco titolare della Parrocchia dell'Assunta, annessa al Palazzo.

Da 'a Perfett (Angelina Perfetto) donna di forte autorità e di grande carisma, si andava per qualche consiglio legale, per dirimere qualche piccola disputa tra paesani ma anche per chiedere una buona parola per pontificare un matrimonio.

Dint a curtin 'e Feliciello, (Felice Borriello) il quale, passata la novantina, tra un bicchiere di Palummina rosso e un mezzo sigaro, ci raccontava di cose antiche e Teresenella la moglie, la più anziana del cortile, raccoglieva intorno a sé donne e bambini del vicinato per recitare il rosario nelle dolci serate di maggio, dove Giulillo (Angelo Izzo) teneva il latte munto fresco dalle vacche ed il prezioso vino dolce lammeccàto, filtrato pazientemente attraverso i cappucci di tela e che si beveva con parsimonia durante le feste di Natale o sui dolci di Pasqua.

Pastiere e casatielli ma anche prestofatti si infornavano nel forno a legna posto all'ombra del calipso secolare, alla vigilia delle feste pasquali.

Era questo un rito collettivo che vedeva coinvolto tutte le famiglie del cortile e del vicinato, quando nell'aria si spargeva l'odore dei casatielli cotti nel forno a legna mancavano pochi giorni per Pasqua, casatielli

e pastiere si facevano una volta l'anno, lo stesso cortile si affollava nel corso dell'anno per la sistemazione delle botti, dei tini e dei cupielli e per la successiva pigiatura delle uve a gambe nude fino alle cosce o per seccare e scuotere piselli e fagioli per ricavarne sementi o quando Ciro 'e Feliciello, che occupava qualche rimessa e parte delle cantine se ne serviva per la sua attività d'esportatore o quando Matteo 'e Feliciello, aiutato dai figli, lavava e sistemava a fascina la gramigna da vendere ai carrettieri che transitavano per Via Nazionale (e ne passavano in quel periodo di carrette trainate da cavalli) alcune stracolme di verdura provenienti dall'agro sarnese, una piccola sosta per i cavalli, prima di affrontare la salita di Leopardi (a lava 'i Cianfiteillo).

Al primo piano del palazzo De Nicola dei Signori Auricchio di San Gennaro Vesuviano, gli stessi proprietari del vasto fondo, che chiudeva il cortile nel suo lato sud-est, intorno al braciere, Ciccio 'o Pagliara (Frezza) ci raccontava le sue magiche storie, di orchi e Munacielli, di serpenti a sette teste e di cavalli con le ali, ci incantava con mezzo secolo di anticipo con un Harry Potter tutto nostrano; lui, non vedente, carpiva il nostro stupore dai nostri sospiri.

Il salone di Mario 'u barbier, (Mario Sella) era frequentato da una clientela di giovani e anziani, ma durante il giorno facevano capolino da lui anche persone del vicinato, come mast'u' Peppe 'u scarparo, con la sua bolla a sinistra del labbro inferiore dove tratteneva le semenzelle per inchiodare le suole, Vicenz 'a scigna che dava una mano al barbiere, quando non suonava il mandolino nei ristoranti per turisti a Pompei, Don Mario vecchio operario dell'Italsider che ci dava qualche nozione sulle lotte sindacali, Pasqual 'u mǎgliaiuolo veniva da San Giuseppe Vesuviano e vendeva abbigliamento a scontare tanto il mese, Barbanera che con il piccolo bracierino spargeva incenso contro il malocchio.

Più di una generazione è passata sotto le forbici e il rasoio di Mario 'u barbier, quelli che si usavano una volta e si affilavano su una cintura di cuoio, o costretti con la testa nel lavandino per lo shampoo settimanale.

Quando qualche cliente impedito, che abitava in campagna giù al Pagliarone o sopra il Viuli richiedeva la sua opera, Mario si recava anche a domicilio, all'occorrenza non disdegnava di applicare le sanguette per un salasso, ritenute miracolose all'epoca per parecchie patologie.

Naturalmente era a conoscenza di parecchi fatti della comunità, fatti che puntualmente la sua variegata clientela gli trasmetteva e che lui a sua volta ritrasmetteva con le dovute proporzioni, qualche taglio o qualche sapiente aggiunta. I diffusori di gossip sarebbero nati anni dopo, all'epoca si chiamavano 'e Capere'.

Durante le festività di Natale e di Pasqua, scriveva gli auguri per la clientela con il bianchetto sugli specchi del suo salone, che, a chiusura di giornata, vedeva riunito intorno ad un tavolo precario, cinque anziani litigiosi per una tiratissima partita di tram (tressette a cinque).

La posta in palio, di solito una fava corrispondente ad un valore non superiore alle cinquanta lire, dava luogo ad interminabili dispute se si sbagliava a gio-



care carta, se non s'intendeva bene il gioco del compagno o se era sfuggito qualche "piombo".

Enrico, figlio del barbiere e diversamente abile, si occupava della chioma dei più giovani, ma più che dei capelli, s'interessava del nostro umore, delle nostre ansie, coinvolgendo tutti con suo carattere allegro ed espansivo, indipendentemente dal colore politico, dal credo, dal ceto sociale.

Da quelle frequentazioni, da quelle paradossali giocate di tressette, tra furbate e sfottò fatte passare per colpi da maestro, sarebbe nato un lungo sodalizio, dissoltosi in un triste settembre, per la prematura scomparsa di Enrico, causata da un male incurabile.

La contrada è rimasta per decenni sempre la stessa, senza cambiamenti significativi, con il paesaggio quasi inalterato, come quello visto dagli occhi puri e semplici del pittore Felice Prisco. Solo negli ultimi anni, con l'apertura del casello autostradale di Torre Annunziata Nord e il Tribunale, si è assistito ad un po' di movimento, si sono aperti dei nuovi esercizi commerciali, un ristorante di un certo rilievo, qualche altra sala di ritrovo, ma si è assistito anche alla chiusura per mancanza di rimpiazzo generazionale di importanti imprese artigianali a carattere familiare con esperienza pluridecennale, come l'officina meccanica dei Fratelli Antonio e Cav. Modestino Vitiello e quella dei Percuoco, il rinomato laboratorio di biancheria da corredo ricamata di Pupetta (Esposito), che hanno forgiato intere generazioni di apprendisti. Come contropartita sono nati, cresciuti e continuano a vivere in questo luogo i titolari di imprese moderne come l'Edilcava e la RDR, che danno lavoro a centinaia di persone.

Anche il Palazzone ha vissuto eventi tragici, uno di questi rimasto vivo nella memoria collettiva è il tragico evento del 1943, quando, in seguito ad un'incursione aerea avvenuta il 14 settembre di quell'anno, Anna Mosca di 44 anni e le figlie Rosetta di 16, Angela di 13, Emilia di 9, Antonietta di 6 e Vincenza di quattro mesi, mentre fuggivano per ripararsi dalle bombe, una decina di metri prima di svoltare Via Pagliarone dov'era situato il ricovero, una bomba lanciata da un bombardiere alleato le schiacciò al suolo. Le donne erano la mamma e le sorelle di mio padre, che di questa tragedia rarissimamente ci ha parlato, forse per rimuovere il tragico ricordo. Ma le persone anziane del posto, che in quel periodo erano ventenni e del tragico episodio n'avevano il ricordo, di tanto in tanto, mi hanno descritto l'evento, arricchito da tanti particolari, alcuni anche strazianti, che evito di riferirvi.

Per la cronaca vi dico solo che, mentre gli americani sbarcati a Salerno avanzavano per via terra verso Napoli, l'aviazione alleata bombardava la rete di comunicazione con il Capoluogo, Via Nazionale e la Circumvesuviana. In quei giorni gli americani si erano attestati a Torre Annunziata, all'altezza di Via Maresca poiché un cingolato tedesco, muovendosi a scacchiera tra il Palazzone, Leopardi e Trecase e sparando da quelle postazioni, dava l'impressione di un minimo di resistenza, anziché di essere in ritirata.

Un'altra cosa mi hanno riferito, qualcuno anche con gli occhi inumiditi, che Rosetta era molto bella!

I nomi di questi vittime, insieme ad altri caduti civili di Torre del Greco durante le incursioni aeree del 1943, in tutto centottantasei, sono incise in una lapide presso la chiesa di S. Maria del Popolo a Torre del Greco.

## Lo sportello che non c'è

**C**ome ogni mese San Paganino si presenta puntuale; gioia e tripudio riecheggiano nei nostri cuori e nelle nostre tasche.

Mi reco alla nostra bella posta... che meraviglia e che piacere entrare lì! Nuove attrezzature, libreria, ordine e computer efficienti... però... che fila che c'è stamattina, un po' strano, visto che i pensionati ancora devono invadere gli uffici e che l'ora non è ancora "calda". Cosa succede alla nostra bella posta? Succede che i computers efficienti, stamane... non sono efficienti e apprendo che non lo erano neanche ieri.

Il caos e le proteste incalzano, meglio evitare la ressa e spostarmi al secondo ufficio postale, quello di Cesare Battisti, quello che tutti noi un po' snobbiamo perché non è sofisticato come la nostra bella posta centrale.

Altri signori seguono il mio esempio e iniziano una processione rapida e lamentosa: un lungo millepiedi di carne, personaggi dalle età più disparate si trovano in quel momento a camminare insieme... che splendore!... neanche agli scioperi generali si trova una tale comunione di intenti. C'è quello: "Quello allo sportello ha detto di andare a pagare i bollettini ad... Ercolano... so' pazzi!!!" E c'è il catastrofico: "è una vergogna... venisse il Vesuvio a prenderli tutti", c'è la coppia, c'è lo storpio... una lunga via Crucis.

"La posta di riserva", per la cronaca, ha svolto il suo lavoro senza problemi ed in mezz'ora ero fuori, e sempre per la cronaca, la bella posta aveva intanto "miracolosamente" ripreso i lavori - che ieri si erano interrotti per tutta la mattinata e per tutto il primo pomeriggio - cosicché tutti gli altri Peter Pan potessero ritrovare lo sportello che non c'è. Io personalmente non avevo dubbi, la nostra bella posta non poteva mica fare figuracce per due giorni di seguito???

Vice

**oromare**  
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

CINEMA, CHE PASSIONE

## Bride Wars, la mia migliore nemica

di ROBERTA RINALDI

Non mi ritengo una critica cinematografica, anche se ho avuto un periodo legato al mondo del cinema, momento durante il quale ero molto presa, interessata ed appassionata ma come in tutte le cose quando iniziano ad insinuarsi cause di forza maggiore, o ci si crede fortemente battendosi e rischiando il tutto per tutto, oppure quello in cui si crede diventa una bolla d'acqua che con niente si rompe. Ecco perché in itinere ho cambiato la mia strada ed i miei interessi si sono allargati. Il primo amore, però, non si scorda mai perciò anche se non sarà il lavoro della mia vita, per diletto posso ancora seguire questo mondo così chiuso, elitario e riservato a chi è vissuto a "Pane, amore e..." cinema.

Se ricordate bene e siete come me freschi di Oscar potete constatare come sia stata lungimirante e abbia visto lungo in merito al film "The Millionaire", film molto rappresentativo della nostra società e apprezzato non solo da me ma da un'intera giuria. Come volevasi dimostrare, infatti, ha fatto incetta di statuette ed è stato premiato anche come miglior film di questa 81ma edizione degli Academy Awards. Sono fiera del mio gusto, ma è vero anche che spesso i pareri sono molto soggettivi in relazione al gusto di ciascuno.

In questo periodo in cui nelle sale cinematografiche spopolano nuovi film, aspetto ancora una pellicola italiana che sappia inserirsi nello star system hollywoodiano come non è successo con il film "Gomorra".

Nel frattempo, però, mi sono permessa di tradire il cinema italiano andando a vedere una commedia americana, a mio avviso brillante, ben sceneggiata, interpretata e quindi molto riuscita. In un momento di tristezza alla "vogliamoci male" ho deciso di accompagnare la mia migliore amica a vedere "Bride Wars - la mia migliore nemica". Niente di più veritiero. Due donne, benché amiche forever in un momento molto importante della loro vita come il matrimonio, diventano le peggiori nemiche. Esce fuori tutta la cattiveria, l'invidia, la rabbia, il voler primeggiare, i segreti più reconditi, tenuti nascosti e portati avanti per anni senza essere svelati solo per il bene dell'amicizia. Il motivo pri-



mario che mi ha spinto a visionare proprio questo film, in realtà, è la decisione di entrambe le spose di scegliere come luogo per la cerimonia l'Hotel Plaza, uno status nella città di New York. Chi non ricorda il giovane Macaulay Culkin in "Mamma ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York" in cui si diverte, grazie ai soldi ed alle carte di credito con cui si ritrova, nel più famoso e rinomato albergo simbolo anche della città, tra i migliori della Grande Mela, il Plaza Hotel.

Ritornando al nostro film, m'incuriosiva come potesse essere trattato il tema dell'amicizia. Ognuno di noi credo che abbia avuto rapporti di qualsiasi natura che, per un motivo o l'altro, si sono incrinati col tempo. Spesso neanche noi ne conosciamo il reale motivo, ma è la vita e succede. Nel film la discordia tra le amiche nasce a causa di un disguido. Le nozze tanto attese da entrambe le protagoniste che sarebbero dovute essere vicendevolmente l'una testimone dell'altra, vengono fissate per un banale errore nello stesso giorno, stessa ora e naturalmente stesso luogo. Un matrimonio, anzi due, senza esclusioni di colpi. Le due amiche d'infanzia che decidono di non cedere il passo, la data, i riflettori ed iniziano la guerra senza nemmeno un accenno di arretramento o di rinuncia per far vincere la rivale. Mi sono immedesimata e probabilmente anche io non sarei stata in grado di cedere e mi sarei comportata ugualmente. Fuoriescono tutte le paure, i traumi dell'infanzia, i dubbi che ci portiamo dentro tanto da utilizzarle, come arma, sciocchi dispetti per ferire l'altro mostrando il proprio carattere fino a tirar fuori le unghie. Amore ed amicizia trionfano con un happy end da film, anche se la realtà non è sempre quella che vediamo nei film. Nella vita reale spesso l'orgoglio vince su tutto ed i rapporti si sfasciano fino a morire. Magari la vita fosse un film con qualcuno che funga da paciere, che si intrometta, si inserisca nel rapporto per non farlo morire. Sono dell'avviso che tutto si debba volere in due e se non si combatte è perché forse non si ritiene sia davvero importante. Crescendo però mi sono resa conto come non sempre ciò sia vero, non è tutto bianco o nero. La paura di essere rifiutati, non capiti o poco compresi, porta a non volersi andare incontro. È davvero così difficile vivere o forse vogliamo solo sopravvivere.

L'INIZIATIVA

## La città in vetrina

Se ci si guarda bene attorno, la nostra città sa riservare piacevoli sorprese. È il caso della vetrina del Bar Pasticceria Mennella in Via Vittorio Veneto.

La vetrata che fa angolo con via Roma, infatti, dall'inizio del mese di febbraio è diventata sede di esposizione di diverse serie di cartoline d'epoca.

L'autore di queste mostre monotematiche, che ogni dieci giorni circa cambia soggetto, è la Pro Loco di Torre del Greco.

24 cartoline antiche di proprietà dell'associazione torrese compongono i pannelli che donano agli osservatori un'immagine della città così come doveva apparire all'inizio del secolo scorso.

"Il bar Mennella ci ha invitato ad usufruire di questo spazio per esporre la nostra singolare collezione - spiega Antonio Pacilio, direttore della Pro Loco - È come Pro Loco non potevamo che essere presenti per mostrare la vecchia immagine della nostra città, per risvegliare, in questo modo, il ricordo di quell'atmosfera di

cittadina piacevole che ci contraddistingueva".

La rassegna si è aperta con 24 panorami di Torre del Greco, per poi continuare con le cartoline d'amore degli anni '30 per la festività di San Valentino. Ora è possibile ammirare antiche vedute del porto torrese e, rimanendo con lo sguardo attento, il prossimo scorcio della città esposto sarà "Capotorre". Al ruotare delle tematiche, sarà possibile visionare le cartoline presso la sede dell'associazione, in Corso Avezzana 26.

Dopo quest'iniziativa, la Pro Loco sarà impegnata in un'altra serie di mostre, composte stavolta da foto e cartoline

delle compagnie di navigazione, tra cui la Società di Navigazione Italia, Lloyd Triestino, Lauro, Costa, etc...

L'iniziativa dell'associazione torrese dimostra che ci vuole poco per conoscere la storia del luogo in cui viviamo. A volte, insieme all'amore per la propria città, basta un'immagine, in foto o in cartolina, non importa. Quello che conta sono gli occhi con cui la si guarda.

Raimonda Granato



Abbiamo scelto questa mascherina, tra tante altrettanto belle, per testimoniare di questo spontaneo Carnevale 2009, allegro e civilmente vissuto nel centro della città. È stata una giornata di gioia per piccoli e grandi.

## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Egregio Direttore, il 1° Vico Vittorio Veneto è un vicolo comunale. In quello vi sono aziende finanziarie e di servizi, ingresso a uno stabile con studi professionali, abitazioni, ingresso ad un garage. Il vicolo non ha, come dovrebbe, illuminazione pubblica. L'esercizio commerciale Planet Star, al pianterreno dello stabile n° 26 ha due finestre nel citato vicolo. Per suo proprio comodo, ma danneggiando i restanti residenti, ha posto sulle finestre due potenti fari volti verso l'esterno del vicolo, così che dalla strada non si riesce a vedere la seconda metà della stradina. Ancor più si può immaginare cosa avviene nel buio, di sera, con torme di ragazzi a far di tutto. Contro la decenza, la salute e la morale.

Attraverso questa lettera speriamo di sollecitare l'Amministrazione Comunale per una adeguata illuminazione del sito, la rimozione dei fari che servono soltanto a Planet Star, arrecando fastidi, danni, e contro la sicurezza pubblica. Chiediamo qualche sguardo da parte delle Forze dell'Ordine. Grazie se vorrà pubblicare questa segnalazione.

email

Egregio Sig. Abbagnano, non ho il piacere di conoscerla ma desidero esprimere i miei complimenti per i pensieri che riesce a trasmettere attraverso gli articoli "SCARRUBBATI" del suo giornale. Il riferimento spero sia chiaro...

In segno di stima le auguro buon lavoro.

Salvatore Oliviero  
p.s.: un caro saluto al ns. comune amico Tommaso Gaglione

## Viaggiando

a cura di

GIRAMONDO VESUVIANO



## SLOVENIA

Nazione tanto piccola quanto ricca di bellezze tutte da scoprire. Famosa soprattutto perché molte delle località, come Caporetto e le rive dell'Isonzo, furono luoghi nei quali si svolsero le drammatiche battaglie durante la Prima Guerra Mondiale. Oggi, invece, è stata riscoperta non solo grazie al suo ingresso nella comunità europea, ma soprattutto grazie agli stabilimenti termali presenti. Il segreto del benessere è dovuto alle sorgenti ricche di acqua salubre e ai benefici che se ne ricavano. Gli stabilimenti termali hanno uno stretto collegamento con la medicina anche grazie alle componenti salubri dei fattori curativi naturali. Ricca oasi di verde, con le sue colline e le verdi pianure che si intrecciano con il mondo alpino caratterizzata da gole scavate dai fiumi e ornata da cascate e laghi glaciali. La vacanza sarà all'insegna di relax e divertimento all'aria aperta come la possibilità di sciare, giocare a golf, fare lunghe passeggiate a cavallo o un giro in mountain bike. Luogo in cui corpo e mente riacquistano un giusto equilibrio e nuove forze.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO  
Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44  
TORRE DEL GRECO

## ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)  
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309  
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

POESIA E MUSICA

A cura dell'Associazione Culturale "torregreco" aderente all'AMREF Italia, in collaborazione con il Circolo Nautico di Torre del Greco, il 20 febbraio presso la sede del Circolo si è tenuta la serata "Parole e musica". Sono intervenuti, fra gli altri, i poeti Anna Giordano, Marina Pieranunzi De Marinis, Rossella Tempesta, Giovanni D'Amiano e Pasquale Corsaro. La musica è stata proposta dall'Ensemble "Ars Nova" con la gradevole voce di Liborio Preite, accompagnato alla chitarra da Raffaele Maria Amendola e dal flauto di Riccardo Frulio. La prof.ssa Silvia D'Istria ha declamato le liriche di Pasquale Corsaro. "La poesia e la musica sono sorelle" ha dichiarato il dott. D'Amiano e difatti la loro magia ha incantato il folto pubblico presente. L'Associazione "torregreco" sarà impegnata il 18 aprile prossimo con il Concorso "Nati 2 volte".



UN MARE DA VIVERE

La scuola media statale "G. Leopardi" della nostra città ha organizzato anche quest'anno il progetto "Un mare da vivere". L'iniziativa si configura quale ampliamento dell'offerta formativa della scuola, in riferimento all'anno 2008/2009. Tale momento, finalizzato a diffondere fra i giovani il rispetto e la cultura del mare, ha lo scopo di consentire ai ragazzi di vivere la scuola quale centro di aggregazione, dove è possibile approfondire le tematiche economiche dell'acquacoltura e del corallo. Il progetto si svolgerà da questo mese di febbraio a maggio 2009 con lezioni d'aula teorico-pratiche, che avranno luogo presso l'istituto, nonché attività ed esperienze in barca con partenza dal porto di Torre del Greco. Le lezioni, saranno condotte da docenti interni, esperti esterni in attività marinare e da un istruttore Federale di vela; gli allievi saranno seguiti da due tutor per tutta la durata del progetto. I Tutor e Responsabili del progetto sono il prof. Salvatore Oliviero ed il prof. Maurizio Zingone.

ELEZIONE ORDINE DEI MEDICI DI NAPOLI

Il 9 febbraio, è finalmente terminato lo scrutinio relativo alle elezioni relative al Consiglio Direttivo (Medici Chirurghi) per il triennio 2009/2011, dell'Ordine dei Medici di Napoli. L'Ufficio Elettorale ha proceduto alla proclamazione dei vincitori (i primi 15 eletti), tra questi anche il nostro concittadino dott. Vincenzo Schiavo che ha confermato la sua carica grazie all'impegno costante profuso in favore della categoria e della soluzione dei problemi della nostra sanità. Il dott. Schiavo che si ispira al movimento "Costruiamo insieme" è tra i fondatori della Cooperativa di medici "MediciCoop Vesevo", di recente costituzione con sede al Corso Vittorio Emanuele nella nostra città.

Anche i torresi ballano il tango

Intenso e sensuale, il tango è l'emblema della danza in Argentina e non solo. Questa nobile forma d'arte è anche sinonimo di libertà e rivalse. Nasce nei bassifondi di Buenos Aires, ha alle spalle una lunga storia di lotta ai soprusi politici ed oggi ha il potere di esternare le emozioni di chi lo balla. L'Associazione culturale Milagroso Tango è la prima realtà torrese dedicata interamente a questa danza. Il suo obiettivo è diffondere la cultura del tango a Torre del Greco; l'Associazione si propone come punto di riferimento per la formazione degli associati nel campo del tango, danza riconosciuta come valore di aggregazione tra due diversi popoli, quello italiano e quello argentino. Tra le attività svolte dall'Associazione c'è la scuola di tango, in cui hanno studiato e studiano centinaia di persone. Il metodo utilizzato è totalmente innovativo rispetto alla solita didattica arcaica su metodi ormai superati. Il risultato è che in tempi ragionevolmente brevi l'allievo può entrare in pista, sentendosi da subito parte di essa. "Fin dalle prime lezioni si affrontano aspetti di solito trascurati, come il ritmo e la postura - spiega Mary Tortorella, Presidente e Direttrice artistica dell'Associazione - I tangueri devono trovare l'armonia non solo con se stessi e con i partner, ma anche con gli altri, tenendo conto che il ballo è soprattutto un divertimento". Ogni anno accademico Milagroso Tango propone stage, incontri tematici e cene - spettacolo durante i quali amanti e curiosi si incontrano per ballare e vivere questa danza. Mary Tortorella è una delle migliori maestre di tango della Campania. Il suo modo di ballare sobrio ed elegante mostra il coraggio di affermare uno stile che unisce gli aspetti del tango di oggi senza rinunciare alla forte eredità del tango popolare. La coreografia rappresenta nella sua attività un importante appuntamento, uno stimolo creativo che ha già prodotto risultati lodevoli con gli allievi della scuola. Un esempio di questi risultati è la splendida esibizione avvenuta nell'ambito della rassegna "Eruzioni di Danza" svoltasi lo scorso gennaio al Museo Archeologico Virtuale (M.A.V.) di Ercolano; durante questo evento Giovanna Giordano, una tanguera dell'Associazione di appena 11 anni, è stata premiata con una borsa di studio offerta dalla Regione Campania.

Maria Consiglia Izzo

"Avit campà cient'anne"

Si ride di gusto con gli attori della compagnia teatrale "Il Teatro di Donna Peppa". La trasposizione parodica de "Il Malato Immaginario" di Molière ha tinte partenopee, è brillante, divertente ed ha quel contorno di "caciara" che rende tutto più gustoso. Il Pulcinella di Maurizio Gioia apre lo spettacolo, il suo avanzare tra il pubblico rende la situazione familiare e coinvolge lo spettatore come parte attiva dello show. Don Peppe, novello Argante, è un ricco signore napoletano che, come nella commedia di Molière, soffre di malattie che non ha e dalle quali è martoriato. Il suo volto è quello di Antonello Aprea, regista e soggetto dell'opera, che dà carattere e simpatia al personaggio. Don Peppe non ha affetti: la moglie (Alda Orsino, nata per fare la "cattiva"), unita a lui in seconde nozze, punta alla sua eredità ed è accerchiato da medici approfittatori che gli gettano solo fumo negli occhi con fantomatiche cure. I suoi assistenti (Pulcinella e Rosella, la "brillante" Teresa di Rosa, già apprezzata nel ruolo di Lisitrat in "O' sciopero d'e' mugliere") ne combinano una dietro l'altra: un susseguirsi di battute e detti popolari. Gli altri personaggi (tra cui citiamo Enza e Gelsomina Ascione per le interpretazioni di Anastasia e Nicoletta, sorella e figlia di Don Peppe) si incastrano e interagiscono tra di loro in modo perfetto e, da una compagnia che opera ormai da nove anni, non ci si può aspettare di meglio. Il finale, che forse è meglio non anticipare, considerato che lo spettacolo, sarà in scena fino all'otto marzo al Teatro "San Luigi Orione", fa tornare a casa con il sorriso sulle labbra, con la convinzione di aver trascorso un paio d'ore piacevoli e divertenti.

Vincenzo Abbagnano

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Domenico Morelli



Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza, risale, prende il vento, ecco pian piano tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza.

S'inalza; e ruba il filo dalla mano come un fiore che fugga su lo stelo esile, e vada a rifiorir lontano.

Giovanni Pascoli: L'aquilone.

Caro Direttore,

la primavera è alle porte, ma ancora col cappotto, tarda ad appalesarsi. Qualche cometa nell'aria si vede, ma è cinese, costa soltanto un euro, come è scritto su un cartello che l'intelligente venditore tiene al petto, per evitare domande. Aspetto i bambini all'uscita della Scuola Elementare Giovanni Mazza, in Via Vittorio Veneto, un edificio che cade tutti i giorni sotto i miei occhi, vivendo io a questo prossimo. Anch'io aspetto qualcosa, fuori della scuola, dove ho avuto buoni maestri. Aspetto anch'io lì fuori, dove non vendo comete cinesi, che hanno disegni d'altra cultura, li chiamano aquiloni, draghi volanti, né vendo quelle a noi più care e semplici, quelle che vendevano Fiucchella 'a miez' a Torre, o le vecchiette 'ncopp' i griarielle r' a ciucciara, comete vicine alla vita dei nostri innocenti anni.



Non vendo comete ma acquisto giornali. E un martedì sì e un martedì no, acquisto anche il nostro periodico, aspettando poi, nei giorni seguenti, che tu, dietro mio compassionevole sollecito, me ne porti alcune copie per donarle a parenti o qualche altra persona a me vicina, e conservarne almeno una per la mia privata collezione. Non si direbbe, acquisto La Tofa, due copie un euro, il prezzo di una cometa.

Questa specie di sillogismo tra tofe e comete mi diverte, tu conosci i mari di scrittura che navigo, e le vele che alzo sballottato da venti che vengono ora di qua ora di là, che ti fanno spesso pensare ma costui che vuole dire, dove vuole arrivare. Sembra un noto sketch di Totò, tu cominci a chiederti vediamo questo stupido dove vuole arrivare, e non ti chiami nemmeno Pasquale ed io non ti schiaffeggio, ti chiami Antonio, proprio come il nostro principe. E proprio Sant' Antonio invoca Totò nel film Totò,

Peppino e la malafemmina, che cento volte abbiamo visto e che mille volte ci piace rivedere, sui nostri canali napoletani, preferendolo a tante litigate vere o finte che siano, e sculettamenti di varie forme e colori che infuriano sui canali nazionali, ritenendo più consone e adeguate ai nostri indici di gradimento altre e più vere e private moine di deretani.

Totò e Peppino, quando il maitre propone gli indispensabili coperti e poi una zuppa di tartarughe, dicendo ai due che combinerà loro un servizio che non se lo scorderanno mai più, Totò dice e questo il servizio ce lo combina, avendo Peppino in tasca soltanto ventimila lire. Ecco allora l'invocazione al Santo, che per un certo periodo sostituì San Gennaro in una certa epoca borbonica, ma questa è un'altra storia. Il principe dice O Sant' Antonio mio bello, tu che fai tredici grazie al giorno, fa che le ragazze non vengano, ma le ragazze allegramente arrivano, puntuali. Sono le ballerine della rivista La caravella delle donne perdute. Si potrebbe giocare a lungo su questo film straordinario, ma turnamm a nuie.

Io so che a questo punto tu ti stai ancora chiedendo, come Totò, questo stupido di scrittore d'arte varia dove intenderebbe arrivare, con un arzigogolo siffatto, andando di qua e di là come i cani in compagnia di certi torresi, maschi e femmine, indifferentemente, che dovendo soddisfarli di certe esigenze, li portano meticolosamente al centro dei marciapiedi della città scegliendo, per darsi aria da signori, le vie del centro. E con le mani ingombre, magari per portare agevolmente all'orecchio un cellulare, invece di un poco di carta, o paletta o altro. Naturalmente con le dovute soste accanto alla bestia, mirandola nell'atto defecatorio, osservando poi la consistenza del prodotto, accompagnando la visione con un cinico sorrisetto di compiacimento notando che il cane è andato bene di corpo.

Queste persone, che se avessi buon tempo mi divertirei a fotografare dal terrazzo del palazzo dove abito, illudendomi di poterli fulminare come accadeva nel film di Roberto Rossellini, La macchina ammazzacattivi, un delizioso film d'arte, anni sessanta. Non ebbe successo. Queste persone, per grazia ricevuta, riescono ad assomigliare al proprio cane con la faccia più stolido del cane stesso il quale, poveretto, colpa non ne ha, ed è anche fedele al buon uomo o alla buona donna, orgoglioso di avere qualcuno che si adopra nel provvedere ai propri bisogni corporali. Se vedete, spesso si guardano, con adeguata soddisfazione di entrambi e, se notate, il cane pare proprio che rida, dovendo noi scansare il prodotto finito ma non incartato, assumendo un'aria di superiorità, pensando che in fondo in fondo, il padrone è lui, del portatore o portatrice, e del marciapiedi sul quale ha posto il segnale liquido e solido della sua presenza. E quando sogna, perchè anche i cani sognano, gli appaiono tutti quei poveri pedoni, che il marciapiedi devono per forza usare, fare i ballerini scivolando sul fresco monumentino. E sul marciapiedi dobbiamo per forza maggiore deambulare, dovendo salvare la pelle, soprattutto per certe saette d'acciaio di centauri impazziti, superbamente veloci sulle loro protesi che forse non se le tolgono, e vanno forse a letto senza disfarsene, preferendole a ragazze tipo Marisa Florian della Caravella delle donne perdute, palpeggiando le gomme, il manubrio e soprattutto il sedile.

Ora tu vorresti sapere perchè dedico attenzioni di penna ad altro e non a Domenico Morelli, annunciato nel titolo, facendo tutt'altro parlare. E chi lo sa. Ancora non ho detto alcunché del grande maestro della pittura napoletana dell'Ottocento, è vero, come faccio con i signori dei miei ritratti, narrando della loro vita, e dei paesaggi nei quali essi si muovono.

E' vero, hai proprio ragione. E poi Domenico Morelli che ci azzecca, come uno disse facendo diventare famosa tale esclamazione, Morelli non vivente e non torrese che ci azzecca, tu ti domandi. Ti dico perchè. Sai anche che d'arte io mai parlo da queste colonne e credo solo raramente ne abbia parlato, perchè non mi piace emettere giudizi o pensieri per mostrar sapienza di cose che appartengono al mestiere mio, e desidero essere qui soltanto, gradito o non gradito affabulatore, perchè posso piacere o non piacere, e che fa. Però diciamoce, a quanto vedo non è che io sia proprio mal sopportato, anzi qualcuno mostra anche di gradire e ne dà anche atto, con nostra soddisfazione. Ora Morelli, pittore grandissimo napoletano ci azzecca ed è venuto pure il momento che ne parli, se non cca nun schiara mai juorno.

A Domenico Morelli fu intitolato, migrando da Strada Falanga, un importante Circolo Artistico, con sede in Piazza Santa Croce, fucina di arte, politica, cultura. Nel numero della Tofa precedente a questo, ho scritto di Liborio Sorrentino, gli assidui lettori lo sanno. Ma è successo che il maestro dell'Ottocento ha perduto il suo cognome. E' volato come una cometa, vista che di quelle abbiamo parlato, Morelli è sparito nel nulla, allontanandosi dal mio scritto. Parlando dei luoghi delle giovinezza di Liborio Sorrentino scrivevo: Il Bar Vitiello, il Circolo Artistico Domenico Morelli, del quale fu dinamico segretario, la Parrocchia, come viene indicata la Basilica di Santa Croce, così, tanto si capisce.

Ecco dopo Domenico, tutto il resto del periodo è saltato, volato, come dicevo prima, scomparso come una cometa tra le stelle. Il mio dispiacere per l'amico Liborio al quale dedico questo secondo scritto come atto di riparazione, vale più di una fredda lettera al giornale lamentandomi dell'accaduto, sarebbe rimasta chiusa nelle formali raccolte con richieste di precisazioni. Ho trovato così anche spunto per uno scritto, diverso dalla serie dei ritratti. Potrei arricchirlo con una breve nota sul celebre artista, nato e vissuto a Napoli dal 1826 al 1901. Maestro all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove aveva studiato, ne divenne anche Direttore. Fu nominato dal Re Senatore del Regno. Lasciò mirabili opere.

Caro direttore, ti chiami Antonio, come Totò. Una delle opere più suggestive di Domenico Morelli è il celebre Le Tentazioni di Sant' Antonio, che inquietò la mia adolescenza per alcuni anni avendo per casa una cartolina a colori con tale opera. E trattando di cose volanti, che si perdono tra le stelle, come parole o comete, mi piace ora che lo scritto sia accompagnato dalla copertina che realizzai per il tuo libro Comete di carta colorata.

Ecco la storiella. E come nei finali che chiudevano i nostri vecchi racconti, tutti viviamo ora felici e contenti.

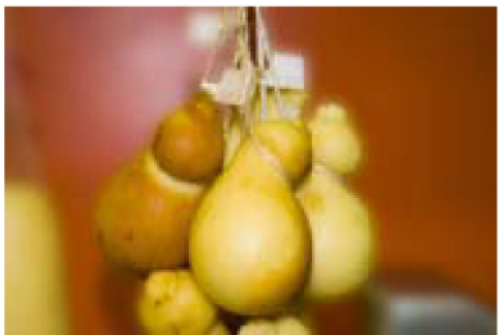


*Una vita per  
una passione...  
una passione che  
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi

comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



*Formaggi e Salumi Selezione D.B.*

**Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.**

**Prossima apertura al pubblico:  
ALMALAT  
Via Roma, 46 - Torre del Greco**

*con i negozi  
in franchising  
"Qui è Napoli"  
presenti in  
Toscana*

**Sede**

Corso Vittorio Emanuele, 99  
(di fronte a Palazzo Vallelonga)  
TORRE DEL GRECO (NA)  
tel. 081 8492133 - 335459190  
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

**Qui è Napoli**

Via Giuseppe Verdi, 13  
(presso Piazza del Risorgimento)  
52100 AREZZO (AR)

**Qui è Napoli**

Via Alessandro Dal Borro 88a  
52100 AREZZO (AR)

